

Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.469, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 654.796 - Redazione 66.495

ABBONAMENTI ORDINARI

Un anno	L. 6.250
Un semestre	L. 3.250
Un trimestre	L. 1.700

Spedizione in abbonamenti postali - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: via Venezia 149, tel. 67.121, 63.521, 61.469, 67.845
L. 200 p. 150, Orzuela L. 130, Forcane, Banchi L. 200, Legali L. 200 p. 150, giornale, pag. 150, n. 150, PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) P. de' Parlamenti 9, Roma, tel. 61.373, 63.951 e via Sacchetti 10, Italia

UNA GRANDE CATEGORIA E' SCESA IN LOTTA PER I SUOI DIRITTI VITALI

La piena riuscita dello sciopero ferroviario si delinea in tutta Italia fin dalle prime ore

Da Milano a Roma stazioni deserte allo scoccare della mezzanotte - Di Vittorio sbugiarda la propaganda governativa contro i ferrovieri - Irresponsabile comportamento del ministero dei Trasporti a poche ore dallo sciopero - Gli statali solidali con gli scioperanti

Dalla mezzanotte si è iniziato lo sciopero nazionale di 170 mila ferrovieri, ai quali si sono associati anche i dipendenti degli Appalti ferroviari. Dalle prime notizie giunte durante la notte si può senz'altro affermare che la grandiosa manifestazione di lotta dei ferrovieri italiani si va svolgendo con vigore e compattezza ammirabili non ostante la defezione dei dirigenti della CISL e dell'UIL, e non ostante le infami minacce del governo contro questa fiera categoria di lavoratori.

Le parole di Di Vittorio

Sulle sacrosante ragioni che spingono i ferrovieri nel pieno dello sciopero, Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha fatto ieri la seguente dichiarazione: «La C.G.I.L. e tutte le organizzazioni di categoria che vi aderiscono, hanno dato continue prove di alto senso di responsabilità. Esse si sono sempre sforzate di evitare scioperi: specialmente nei servizi pubblici per non creare dei disagi supplementari alla popolazione interessata. La C.G.I.L. si è sempre a questa preoccupazione che tiene conto degli inte-

ressi fondamentali del popolo e del paese, anche quando elementi irresponsabili e provocatori hanno voluto interpretare la sua azione moderatrice come atto di debolezza e di impotenza. Se questa volta, dunque, i ferrovieri italiani sono costretti ad attuare un primo sciopero di 24 ore, per la tutela dei vitali interessi economici e di categoria, gli è perché tutti i tentativi esperiti per giungere a una soluzione ragionevole ed accettabile della vertenza, sono stati respinti dalla Amministrazione Ferroviaria. Sappia, pertanto, l'opinione pubblica che la responsabilità dello sciopero ricade unicamente sulla Amministrazione stessa.

« Pretendere, come si è fatto da parte del ministero dei Trasporti e dalla stampa di destra, che si tratti di uno sciopero « politico », è un « repentino ultimatum » del S.P.I., significa asserire cose inesatte. E' noto, infatti, che le giuste e ragionevoli rivendicazioni dei ferrovieri sono state presentate al governo fin dal febbraio 1949 e che le stesse rivendicazioni sono state ribadite in un documento riassuntivo presentato al governo al principio del 1950 e sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali. Si tratta, quindi, di richieste antiche, di carattere unicamente sindacale e fortemente sentite da tutto il personale senza distinzione di qualifiche né di correnti e organizzazioni sindacali.

« Ancora le stesse richieste rielaborate alla luce dei risultati della interminabile discussione della commissione paritetica sono state ripresentate con carattere di urgenza, il 17 giugno u.s. dal S.P.I. Dopo un altro mese di inutile attesa di una risposta da parte dell'amministrazione, il S.P.I. annunciò la proclamazione di uno sciopero di protesta di 24 ore per la prima decade di agosto. « Trascorso inutilmente questo ultimo mese, il Comitato Centrale dei ferrovieri non ha avuto altra via per adempiere al suo dovere di difendere gli interessi dei ferrovieri italiani che quella del ricorso allo sciopero. « Contrariamente a quanto è stato affermato, le organizzazioni sindacali non hanno mai chiesto al ministro dei Trasporti cose che non siano di sua stretta competenza, e che, anzi, si invadono la competenza del Parlamento. Sta di fatto che il ministero non ha finora presentato al Parlamento nessuna proposta concreta.

« Perché il pubblico comprenda l'assoluta ingiustizia dello sciopero, che i ferrovieri hanno richiesto, dal momento che la vertenza è stata imposta a suo tempo dall'assalto, con assurde equiparazioni di gradi per attività lavorative completamente diverse, basti no-

te che un macchinista di 1. classe è equiparato ad un impiegato d'ordine dello Stato, con uno stipendio persino inferiore a quello dello stesso impiegato statale. « Quanto alla misura degli stipendi, basti citare l'esempio del manovratore (la cui categoria ha la più alta percentuale di infortunati e morti) di cui il personale ferroviario ha il 40 per cento, e il cui stipendio mensile è comprensivo dell'assegno personale, del caro vita, dell'indennità di funzione, del premio di presenza e disagio — L. 35.381.

« Nessuno italiano può ritenere che una tale distribuzione sia adeguata allo sforzo fisico, alle responsabilità e pericoli a cui è sottoposto il manovratore e ai bisogni più elementari di una famiglia.

« E' difficile spiegare l'atteggiamento assunto di certe organizzazioni sindacali, le quali, pur essendo presentatrici delle stesse rivendicazioni avanzate dal Sindacato Ferroviario Italiano, e pur ritenendo a torto e ingiustamente giuste queste rivendicazioni, si associano alla campagna degli ambienti più reazionari contro i lavoratori tendente a qualificare come « politico » uno sciopero che persegue i loro stessi obiettivi. « Contrariamente a quanto è stato affermato, il S.P.I. non ha mai chiesto al ministro dei Trasporti cose che non siano di sua stretta competenza, e che, anzi, si invadono la competenza del Parlamento. Sta di fatto che il ministero non ha finora presentato al Parlamento nessuna proposta concreta.

Deserta stanotte la stazione Termini

Pietoso fallimento del crumiraggio tentato da Malvestiti La solidarietà della cittadinanza — Sportelli chiusi

A vedere gli orologi della Stazione Termini segnare le ore zero di oggi si aveva stanotte la sensazione diretta della compattezza dei ferrovieri nel grande sciopero. E' stato un momento: tutti gli addetti alle sale d'aspetto, gli addetti alle porte e agli altri servizi marginali hanno lasciato il lavoro come precedentemente concordato con i dirigenti sindacali. La stazione deserta di pubblico e di treni non aveva l'aspetto convulso che tutte le serate ne caratterizza la vita tra le 23 e le 0,30.

Gli altoparlanti del servizio movimento annunciavano gli arrivi: arriva un treno da Milano, uno da Torino; frettolosi passeggeri si avviliscono all'uscita per prendere gli ultimi mezzi. Una strana stazione, veramente, al servizio di soli treni in arrivo. Lo sciopero inizia uf-



Il senatore Massini

cialmente alla mezzanotte, ma già prima di questo termine molti treni non partono; il treno delle 23 e 35 per Cassino non parte, e non parte nemmeno quello delle 23 e 10 per Milano.

A mezzanotte in punto sembra che la stazione debba smobilitare: gli sportelli si chiudono e a gruppi di ferrovieri abbandonano il lavoro. Il tempo passa segnato inesorabilmente dai numerosi orologi delle pensiline: il treno per Venezia non parte, è un treno ricco, come lo chiamano i ferrovieri, di quelli con vagone letto e vagone ristorante; il personale della Compagnia dei vagoni letto, che non partecipa allo sciopero, aveva aiutato i dirigenti di recarsi in stazione per prendere servizio. La cosa è andata così: il capo del personale della Compagnia ha telefonato ai dirigenti della Stazione Termini per sapere se i treni con servizio letto e ristorante sarebbero partiti; naturalmente i dirigenti della stazione, fidando nelle notizie ministeriali, hanno affermato che i treni in questione sarebbero partiti, e gli addetti ai vagoni letto sono arrivati con le loro valigette, le hanno aperte ed estratte le fiammiche: le hanno indossate; hanno messo a punto i letti con lenzuola, cuscini, hanno preparato tè e caffè per i clienti, qualcuno dei quali ingenuamente fiduciosi si era anche messo in pigiama. Ma allorché il treno per Venezia potesse partire mancava una cosa; il locomotore

Identificato il sadico assassino della bimba violentata a Rovigo?

I carabinieri hanno fermato un agrario della zona, dirigente dell'Azione Cattolica, sul quale pesano gravi indizi - La piccola uccisa era figlia di una misera famiglia di braccianti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BORESA DI ROVIGO, 6. — L'orrore e lo sdegno per un nuovo delitto umano delitto era espresso nella angoscia dei braccianti della frazione di Borea quando questa mattina ci siamo recati nel piccolo centro dove è stato tragicamente assassinata la piccola bimba, violentata e gettata in un sacco di bucato, una bambina: Maria Albino di Pasquale di anni tredici, figlia di compagni braccianti della frazione.

Il fatto avvenne ieri sera. Il cadavere della bambina fu pescato alle ore 19,30 circa nello scolo Resparola, lungo la riva dello scolo era stata rinvenuta poco prima la bicicletta della vittima. I fatti, raccolti tra i locatari e duro piano dei braccianti di Borea, avvennero in un'ora di notte, in un'ora di notte, la piccola Maria, una gracile bambina bionda che nulla ancora aveva di donna, inforcava la bicicletta e si avviava per il viottolo di campagna per recarsi dallo scolo.

Per la strada s'era incontrato un suo amico, Edmo Filippi di anni diciotto. Si fermò a conversare un po' con lei, poi la salutò e ripartì.

Le ore passano e la bimba non tornava a casa. I suoi comunicavano la notizia ai genitori. Allora si fecero angosciosi, iniziarono le ricerche. La piccola non era giunta dallo scolo. Ecco finalmente sulla riva, gettata in un modo verso lo scolo, la bicicletta. Un attimo dopo si scopre una mano di bimba affiorante sull'acqua dello scolo stagnante e putrido. La mamma di Maria ha un grido di orrore: viene allontanata. La piccola è portata a riva. Non è morta annegata; sulla bocca e sul petto c'è del sangue coagulato e una cicatrice ridotta con impronta di denti e morsa che hanno stretto fi-

no a penetrare nelle carni, e i lividi di una mano che ha premuto sul collo. L'atroce uccisione di Maria per mano di un mostro.

Giunge il medico, la polizia, il sostituto del Procuratore della Repubblica, « Stranamente e violentata », questo « avvenimento » accertamento (probabilmente si ha un caso di neofilia).

Borea ha poche migliaia di abitanti. Chi può essere l'orrendo assassino? Nella popolazione si tenta di fissare le ricerche. Ed ecco oggi subito la prima scoperta ed un indizio probante. Lo raccontano due coetanee della piccola socia.

« Fin da un anno fa, un individuo che si presentava come un contadino, con le sue amiche andava a passeggiare con lui nella campagna. Offriva mille lire. Le bimbe fuggivano. Chi è quell'individuo? Un proprietario di un'azienda agricola di paese, Antonio Bianchi di anni 28. E' proprietario di campagna proprio lungo lo scolo Resparola, e precisamente proprietario della campagna dove avvenne il delitto.

« E' stato arrestato questa mattina. Si dice che continua a negare. A Borea ci hanno detto che quello è il solo ferreo eseguito nel paese.

Solo uno dei posti poteva sapere dell'abitudine di Maria di attraversare quella popolazione di campagna, e ci dicono i suoi — ci indicò ogni mattina per recarsi da Maria Pellegrini, dove imparava a lavorare da sarta.

« Forse l'assassino non intendeva uccidere la bimba, ma solo stuprarla. La piccola era stata violentata e stuprata da un altro della bestiale violenza; le sue matandine vennero trovate stropicciate e le vesti ammassate sul letto e così venne portato, secondo il parere dei sanitari, che non intendeva uccidere la bimba, ma solo stuprarla. E' un sadico delitto di degenerato.

Siamo stati nella casa di Maria, la bimba uccisa, e abbiamo visto la stanza dove si trovava. E' una pozzana casa di pozzana gente del Polesine. Il nonno di Maria, Lazzaro Pietro, ci stringe la mano, commosso. Poi, parlando del ferreo operato dalla Questura ci dice: « Se è stato lui non deve stuprire alla giustizia ». Non può non dar sfogo alla sua logica collera. Tra i singhiozzi ci dice: « Scritte che sono quelli che calunniavano i lavoratori ».

C'è un carabinieri sulla porta. fuori un auto della polizia scende. Dentro la casa, vicino a Maria, c'è tutta la famiglia. Una famiglia di compagni braccianti del Polesine: Pasquale Albino, il padre; Aida Pionni, la madre; Milena di sei anni, Maria di tre, i figli, e sul letto, una bambina di 6 anni, Giovanna. Una bambina di 6 anni, Giovanna. Una bambina di 6 anni, Giovanna. Una bambina di 6 anni, Giovanna.

GIUSEPPE MARZOLLA

Un parroco processato per atti indegni su 7 bimbe

CALTAGIRONE, 6. — Ha avuto inizio il processo contro Aurelio Di Natale, già parroco della frazione di Mazzorano, sul quale pende l'accusa di violenza carnale ai danni della bambina di 6 anni, Giovanna. Una bambina di 6 anni, Giovanna. Una bambina di 6 anni, Giovanna.

Un parroco processato per atti indegni su 7 bimbe

CALTAGIRONE, 6. — Ha avuto inizio il processo contro Aurelio Di Natale, già parroco della frazione di Mazzorano, sul quale pende l'accusa di violenza carnale ai danni della bambina di 6 anni, Giovanna. Una bambina di 6 anni, Giovanna. Una bambina di 6 anni, Giovanna.

Vanoni non s'è accorto di niente

ROMA, 6. — Il ministro delle Finanze, Giuseppe Vanoni, non si è accorto di niente. Il ministro delle Finanze, Giuseppe Vanoni, non si è accorto di niente.

EVVIVA I FERROVIERI IN LOTTA!

QUESTA MATTINA ALLE 10 ALLA CAMERA DEL LAVORO COMIZIO DI CESARE MASSINI

I TERRORISTICI BOMBARDAMENTI IN COREA

Migliaia di vittime dei gangsters dell'aria

Si Man Ri « vittorioso » nelle elezioni-farsa

TOKIO, 6. — A varie migliaia ammontano, secondo le prime informazioni pervenute, i morti e i feriti che la popolazione civile coreana deve lamentare, in seguito ai barbari e terroristici attacchi aerei scatenati dalle forze aeree americane. Calcoli ancora incompleti permettono di affermare che, nei solo bombardamento di lunedì scorso, e nei soli quartieri settentrionali di Pyongyang, sono morte oltre seicento persone.

« La riunione delle tre organizzazioni sindacali per l'esame comune dell'agitazione dei ferrovieri, non ha dato nessun risultato.

« I rappresentanti della CGIL e del Sindacato Ferroviario Italiano, dopo aver constatato che il contenuto negativo della lettera del ministro dei Trasporti alla UIL non può giustificare la sospensione dello sciopero, hanno proposto di recarsi in delegazione dal ministro dei Trasporti per sollecitare una risposta positiva alla richiesta avanzata in comune da tutte le organizzazioni sindacali.

« I rappresentanti della CISL e della UIL hanno ritenuto di non potere accettare le proposte in quanto considerano soddisfacenti le